

<b>NUMERI UTILI</b>	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Matalda)
Aids da lunedì a venerdì	85420
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

<b>Pronto soccorso a domicilio</b>	4756741
<b>Ospedali</b>	
Polclinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67251
S. Spirito	650901
<b>Centri veterinari</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

<b>Pronto intervento ambulanza</b>	47498
Odontoiatrici	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	3570-4994-3875-4984-88177
<b>Coop auto</b>	
Publici	7594568
Tassisti	865254
S. Giovanni	7534449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto 11 ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

<b>Acotral</b>	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A. F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547391
Bicnoleggio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337803 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna Piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

## Notte da brivido a Massenzio sulla scalinata

Se avete in casa un disco dal titolo *Sex of love*, non fatele suonare in presenza di un ospite. Potrebbe aver visto *Seduzione pericolosa* e spaventarsi da morire. È al suono infatti di queste dolci note che un maniaco fa fuori, l'uno dopo l'altro, tre uomini, preventivamente legati alla spalliera del letto e tutti rigorosamente nudi. Per non correre rischi, meglio sottrarsi al caldo casalingo e correre all'Eur, sull'ampio e un po' desolata scalinata del Palazzo della Civiltà e del Lavoro, riconosciuto tempio dei concerti targati Euritima e ora platea di «Massenzio 10». Se non ci si lascia distrarre dal paesaggio notturno, o meglio, dai due film di Kira Muratova e Lana Gogoberidze (sul piccolo schermo del Parco del Turismo per la rassegna dedicata allecinaste della perestroika) ad allietare la serata c'è proprio *Seduzione pericolosa*. Non è un gran film ma lo spunto è eccellente e il finale una piccola sorpresa. Al Pacino è Frank Keller, detective sulle tracce di un assassino che sembra scovare le sue vittime sui piccoli annunci dei quotidiani. La principale sospetta è una bionda pëcaricolarmente sexy (Ellen Barkin) e basta poco ad uno scardato come Keller per innamorarsene perdutamente. Ne uscirà vivo?

Quando tutto (l'incubo) sarà finito saranno quasi le 22.30 e il programma di «Massenzio 10» prosegue all'insegna del thriller secondo il titolo della serata. «Notte in giallo», l'occasione è *Francis*, ultimo bellissimo titolo della filmografia di Roman Polanski. Sollecitato e nuscitissimo omaggio al cinema di Alfred Hitchcock, racconta del chirurgo Richard Walker (Harrison Ford) con la moglie a Parigi per partecipare ad un congresso medico. Mentre fa la doccia lei sparisce. Ha inizio una complicata ricerca che si rivela all'altezza, quanto a dinamiche e colpi di scena, del maestro del brivido.

## Da domani nel Viterbese mostra itinerante delle antiche ceramiche Le più belle del Patrimonio



Un'antica ceramica viterbese. Sotto a sinistra, una scena dal film «Seduzione pericolosa». A destra, il sassofonista Massimo Urbani

Le più belle del patrimonio. Sono donne, volti e pose dal Medioevo al Rinascimento, immagini ritratte sulle ceramiche, piatti, brocche e frammenti. Le più belle donne e le più belle ceramiche del Patrimonio di San Pietro. Un percorso di simboli, segni, colori, fauce attraverso i secoli più bui ma anche più vitali della storia dell'Alto viterbese: sessanta pezzi, tutti provenienti da collezioni private, che saranno esposti dal 21 agosto all'8 settembre a Tarquinia, dal 28 settembre al 23 a Faenza, «capitale» della ceramica antica, e dal 28 settembre al 14 ottobre a Viterbo, nella galleria Miralli di via San Lorenzo.

La ceramica sfida così l'indifferenza degli amministratori, soprattutto viterbesi, che lasciano nell'abbandono totale una delle più interessanti e ricche produzioni artistiche del capoluogo della Tuscia. Una sfida portata anche nella terra degli Etruschi, Tarquinia, e nella terra «eletta» della ceramica d'arte, Faenza. Così, dopo fatidici anni di collezionismo e di studio della produzione antica, dei simbolismi, delle tecniche, dei segni e delle forme, Alberto Miralli, uno dei decani degli appassionati di ceramica medioevale viterbese, e Guido Mazza, autore di un libro sullo affascinante storia delle terracotte viterbesi, hanno preso il coraggio a quattro mani e, nonostante il disinteresse «ufficiale», hanno organizzato questa sfida della ceramica.

Hanno convinto i diversi collezionisti a partecipare, hanno selezionato i pezzi e i frammenti più belli, hanno deciso di fare un omaggio alle donne, ritratte nel corso dei secoli, e hanno pensato di proporre un itinerario nel difficile e intricato mondo dell'immaginario antico.

«Se il comune decide di istituire un museo della ceramica, ho già promesso che regalerò i miei trecento pezzi» ripete da anni Alberto Miralli, che rivendica a sé il pregio di aver tenuto a battesimo l'ormai cresciuto collezionismo locale. «Se non ci fossero stati gli amatori locali - afferma il gallerista - già da tempo la ceramica medioevale sarebbe finita nella aste del nord».

Basta infatti vedere i cataloghi della «Finarte» milanese per capire il valore e l'attenzione che la produzione medioevale viterbese riesce a cataliz-



## Mignano... la Resistenza

A Mignano-Montelungo nei pressi di Cassino si svolgerà sabato la presentazione di un libro sulle vicende storiche del paese, che è stato scenario durante la seconda guerra mondiale della lotta partigiana. Il libro verrà introdotto al pubblico dall'autore, il generale dei carabinieri, Gaetano

Tamburini Orsini Orsini è stato testimone e protagonista della lotta di liberazione contro i tedeschi, e rammenterà aneddoti e ricordi, riflettendo sul significato della Resistenza, viva ancora oggi nella memoria e nel cuore di molti. Alla presentazione seguirà una cerimonia presso il Sacrario

dei Caduti per la Resistenza che il piccolo comune di Mignano-Montelungo ha organizzato per commemorare il sacrificio dei partigiani. Promotrice dell'iniziativa è stata la nuova amministrazione di sinistra, che si è insediata nei giorni scorsi nel piccolo comune.



## Massimo Urbani sassofonista «coltraniano»

La scena del jazz romano è in costante movimento ed evoluzione ormai con una certa frequenza nascono nuove formazioni, alcune composte da musicisti esordienti, altre che vedono in azione in territori nuovi, alcuni dei più apprezzati ed attivi musicisti romani. Uno dei migliori solisti di sassofono contralto emersi negli anni Settanta in Italia è senza dubbio Massimo Urbani, musicista dotato non solo di un'eccellente tecnica, ma soprattutto di una rigogliosa inventiva e di una forte carica comunicativa.

Massimo è un sassofonista eclettico e moderno, che ha collaborato con grandi nomi del jazz, da Sonny Stitt a Art Farmer, da Charlie Mc Pherson a Chet Baker.

Sono passati più di quindici anni da quando nella allora affascinante e «clamorosa» rassegna di «Umbria Jazz», il giovanissimo Max duettava straordinariamente e appassionatamente con Sonny Stitt, uno dei padri indiscussi del sax nell'era be bop. Nella vita artistica e non di Urbani si riflette più che

in altri musicisti suoi connazionali, l'accostamento verso quello stile di vita che caratterizza il jazz statunitense negli anni Quaranta. Padre di questa corrente «esistenziale» è stato senz'altro il grande Charlie Parker, figura questa alla quale Urbani si è più volte ispirato. Negli ultimi anni il suo interesse si è rivolto a quel mondo ancora sconosciuto che è l'emigrazione «coltraniano». Con il suo quartetto Urbani si presenta al pubblico di «Tevere Jazz» stasera e domani alle ore 22.00. Accanto a lui ci saranno tre ottimi musicisti come il pianista, Stefano Sabbatini, il contrabbassista Francesco Puglisi e il batterista Lucio Turco.

La manifestazione continua sabato e domenica con il colaudatissimo gruppo dei «Guitar Madness». Le tre chitarre di Fabio Mariani, Lello Panico e Umberto Fiorentino si sono riunite per la realizzazione di un progetto che, partendo dal jazz, spazia tra rock e new age, tra musica elettronica ed acustica, musica «duo schema», insomma, che mette in luce le doti di questi tre musicisti.

## Specchiarsi nel passato all'ombra della grande cisterna

Lasciarono la stalle infilandosi in un viottolo scosceso attraverso una curva a gomito molto stretta.

«In quel boschetto c'è la casa», disse l'uomo. Il ragazzo guidò la *station wagon* oltre il cancello, vegliato da una doppia sentinella di cipressi. Mimosi, lecci, olivi, pini, tuie e alloro e lauroceraso in grandissima confusione soffocavano il viale d'ingresso. Molte piante avevano tronchi enormi e rami secchi, uno dei quali gravava pericolosamente sui fili della luce sospesi tra le foglie.

Uscirono in un piccolo cortile semicircolare e c'era la casa. Ad oriente un muro bianco divideva il cortile dalla vigna. Su quello del patio, perpendicolare ad esso, si apriva un portale con un campanaccio di ferro

da cui pendeva, rotta, la catenella. Accanto al campanaccio una formella dipinta a vivaci colori recava il disegno di un contadino semistradato sotto un albero ed il nome della casa: «La Controva».

Nel sole del primo pomeriggio quello scorcio di mura abbaglianti, appena fuori dal buio degli alberi, parlava di Spagna e di mare, il mare che s'intravedeva all'orizzonte, ai piedi delle colline. Ma il catinello di quella casa, ad un esame ulteriore, appariva unico e non riferibile a stereotipo alcuno. Era una casa spontanea, che sembrava cresciuta a caso, come funghi dopo più notti successive di pioggia.

Un che di impalpabile, però, teneva insieme la sua bizzarra architettura, dondando una sconcertante salcezza stilistica. Vecchio e nuovo vi si fon-



devano in una mistura indefinibile, tanto che era difficile darle un'età. Più di venti anni senz'altro, ma certo meno di quaranta. Oppure no?

Sotto il pergolato era posta una grande cisterna. Il ragazzo sollevò il coperchio e si specchiò nell'acqua nera su cui galleggiavano candeide e diramate, le radici delle erbe che vi crescevano sopra. Il coperchio

**Racconti d'estate.** La nostra iniziativa prosegue con immutato successo. Ancora molti sono i racconti da pubblicare. Continueremo a farlo sino alla fine di settembre. Ripetiamo le regole per chi vuole partecipare: il testo scritto a macchina, non deve superare le 75 righe (e ogni riga deve essere di 58 battute). Il racconto va inviato a «L'Unità», Cronaca di Roma, via dei Taurini n.19-Cap.00185.

**BARBARA SIMONASSI**

Piastrelle bianche e blu tappezzavano le pareti ed una confezione di bottiglie di plastica di acqua minerale si scaldava al sole sul marmo del davanzale interno, testimone singolare della contraddizione in cui si dibatteva la casa, il suo essere un po' nell'oggi e un po' in un remoto passato, un poco abitata e un poco abbandonata. Quell'occhiate attraverso il

vetro rotto gli aveva mozzato il fiato di una strana, eccitante emozione. La casa conservava un cuore intatto, chiuso ed infinitamente misterioso. Aveva letto di spettri e di luoghi infestati ma questa era qualcosa di più e di diverso. L'intero edificio costituiva un'entità individuale ad un'indiscutibile piano di esistenza.

Non era cosa che risiedesse nello spazio-tempo consensuale e non era propriamente paranormale. Gli antichi avevano favoleggiato di genie loci e forse avevano visto giusto. Ciò che abitava lì, comunque, somigliava certo ad una creatura o a un minotauro, una fauna irragionevole e più vecchia di un qualunque fantasma umano. L'aveva quasi visto scivolare fuori da quella stanza ingannevolmente prosaica e forse i granelli di zucchero sul piano

del tavolo si erano impercettibilmente scomposti al mulinello del suo passaggio.

Guardò il cielo ormai crepuscolare sul bosco e poi la casa. Vi era un riflesso in essi di tutti i posti che aveva amato, le case diroccate e i giardini abbandonati in cui aveva vagato nella sua adolescenza. Poi, improvvisamente, ricordò: aveva sognato quel cielo e quei muri poco meno di una settimana prima.

Sull'auto ma sentiva che non avrebbe dovuto andarsene da lì. La casa gli aveva parlato, gli aveva parlato con una voce d'archi, gli archi di un quartetto di Mendelssohn tanto amato tanto tempo addietro. «La Controva» gli aveva parlato e l'aveva difidato ad andarsene. Tutto ciò era stato destinato, per il suo bene o il suo male, fin dal principio.